

# La vita comune del clero nei secoli XI e XII

Gli *Atti della Settimana di studi* tenuta alla Mendola nel settembre del 1959, ora pubblicati presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore<sup>1</sup> a cura del prof. Cinzio Violante, ordinario di Storia Medioevale, e del can. dott. Cosimo Fonseca, assistente alla stessa cattedra, rappresentano non soltanto un contributo di primo ordine alla scienza storica, ma anche alla formazione spirituale e culturale del clero italiano.

A partire dalla metà dell'XI secolo e durante una parte del secolo XII, la vita della Chiesa è caratterizzata da un generale rinnovamento, nello spirito e negli istituti, che va abbastanza comunemente sotto il nome di « riforma gregoriana ». Uno degli aspetti più significativi, ma finora meno studiati, di questa riforma, è costituito dal rinvigorismento e dal rinnovamento della vita comunitaria del clero, sia presso le preesistenti cattedrali o pievi, sia presso chiese appositamente costruite.

Spesso la vita comune pone di nuovo in atto le norme sanzionate — per i canonici — dal Concilio di Aquisgrana dell'816; ma spesso si realizza in più austere forme che daranno origine, in seguito, a veri e propri ordini religiosi (ad esempio i Premonstratensi).

Negli « Atti » ora pubblicati, il fenomeno della vita comune è affrontato nei suoi vari aspetti — spirituale, liturgico, istituzionale, giuridico, culturale, economico — da uno scelto manipolo di valenti studiosi di storia della Chiesa medioevale. Ne è uscito un complesso notevole di contributi, che renderà necessario — si può dirlo senza esagerazione — un nuovo capitolo in ogni manuale di storia ecclesiastica che voglia essere aggiornato.

I saggi raccolti in questi volumi riceveranno certo la debita attenzione anche in sede strettamente scientifica. Qui basterà segnalare che vari articoli, come quelli di dom Leclercq sulla spiritualità dei canonici regolari, del can. Delaruelle sulla vita comune del clero e la spiritualità popolare nel secolo XI, del prof. Miccoli su Pier Damiani di fronte al problema della « vita communis », di mons. Cattaneo sull'aspetto liturgico, di dom Petit sull'ordine premonstratense, possono offrire ai sacerdoti utile alimento non solo di studio, ma anche di meditazione sopra un'esperienza, come quella della vita comunitaria del clero, che ha tuttora una sua attualità. In un momento quale il presente, in cui ogni aspetto della vita della Chiesa è oggetto di vigile e sollecita attenzione da parte della più alta assemblea del Magistero ecclesiastico, non si può infatti dimenticare che il Codice di Diritto canonico raccomanda, al can. 134, la vita comune del clero<sup>2</sup>.

Degno di una particolare segnalazione è l'ampilissimo questionario aggiunto al volume primo, nel quale il prof. Violante e il can. dott. Fonseca, con sicura competenza, indicano la strada da percorrere per una esauriente ricerca su qualunque collegiata o canonica: guida indispensabile per qualsiasi sacerdote che voglia intraprendere una ricerca storica sulla

<sup>1</sup> *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, 2 voll., Milano 1962 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore, Serie III, Scienze storiche, 3; *Miscellanea del Centro di Studi Medioevali*, III).

<sup>2</sup> « *Consuetudo vitae communis inter clericos laudanda ac suadenda est, eaque, ubi viget, quantum fieri potest, servanda* ».

sua chiesa. Infatti molte delle nostre chiese sono state, in un certo periodo, collegiate o canoniche regolari; e sarebbe sommamente desiderabile che i sacerdoti si applicassero a questo tipo di ricerche, dalle quali potrebbe venir gran luce sul passato di tante nostre istituzioni e assieme un buon contributo a quegli studi di storia ecclesiastica ai quali deve rivolgersi, sempre crescente, l'attenzione del clero.

Le « comunicazioni » raccolte nel secondo volume, per la maggior parte dedicate allo studio di singole istituzioni canonicali, o dei centri di vita comune di una città o di una diocesi, sono spesso veri modelli da imitare per una ricerca del tipo ora indicato.

La consultazione di questi « Atti » potrebbe avere, forse, soltanto un più modesto e tuttavia non spregevole risultato: quello di far conoscere meglio, a molti di noi, la storia delle istituzioni ecclesiastiche all'ombra delle quali viviamo e in cui, spesso, esercitiamo il nostro ministero.

Prof. sac. PIERO ZERRI

### *Augusti riconoscimenti a Mons. Olgiati*

*Il Sommo Pontefice subito dopo la morte di Mons. Olgiati inviava a Sua Eminenza il Cardinale Montini il ben noto, commosso telegramma del 22 maggio 1962 e così si esprimeva di nuovo il 1° giugno nel suo discorso alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, alla quale Mons. Olgiati tanto aveva dato di sé, in unione con S. Ecc. Mons. Cavagna e con la signa Arvida Barelli:*

« Di questi giorni abbiamo salutato il dipartirsi verso le regioni celesti del tanto benemerito e caro Monsignor Francesco Olgiati. Il suo testamento spirituale è fiaccola affidata alle mani della cara gioventù italiana.

Oh! come ameremmo soffermarci a conversare di lui e di tanti altri, e particolarmente di alcuni laici distintissimi, che la Provvidenza ci fece conoscere e avvicinare di persona... ».

*Il Sommo Pontefice ha voluto ritornare sopra la figura di Mons. Olgiati l'otto dicembre scorso, mediante un telegramma inviato da Sua Eminenza il Card. Cicognani in occasione della solenne apertura dell'anno accademico 1962-'63. Stralcio dal testo di questo telegramma quanto riguarda Mons. Olgiati:*

**« Commemorandosi contemporaneamente figura et opera del compianto Monsignor Francesco Olgiati confida Sua Santità che devoto riconoscente omaggio alla sua pia memoria susciti rinnovati propositi per intera famiglia universitaria nel seguire orme di colui che all'indimenticabile fondatore prestò fedele preziosa collaborazione et fu dei giovani maestro et educatore sapiente ».**

*Come scrivevo nel numero di gennaio, i sacerdoti italiani stanno veramente erigendo un monumento a Mons. Olgiati e le parole del Sommo Pontefice sono il migliore sprone per proseguire l'opera dell'Istituzione di una borsa di studio per uno studente di terra di missione nella Facoltà di Medicina in Roma.*

DON ACETI